



LA SANTA MESSA
Domenica
ore 10.55

Santuario
Madonna di
Fatima
in Trani

Questa è la pace che viene da Gesù

di mons.

Giuseppe Fiorini Morosini
Vescovo diocesi Locri-Gerace

Lunedì 23 maggio
Gv 14, 21-26

Con questo brano, che ci riporta il dialogo di Gesù con gli apostoli nell'ultima cena prima della passione, Gesù ci insegna tre verità.

La prima è che la prova dell'amore verso Dio non consiste in un vago sentimento, ma nelle fedele osservanza dei suoi comandamenti: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama». Non è la prima volta che Gesù fa questa osservazione. Lo aveva affermato in questo stesso discorso: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti (Gv 14, 15)». Ma anche durante la vita pubblica aveva insegnato la stessa cosa, riferendosi all'Antico Testamento (Dt 6, 4): «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli (Mt 7, 21)». Ora egli dice di se stesso che ama il Padre compiendo la sua volontà: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera (Gv 4, 34)». La seconda verità si riferisce all'accoglienza della parola di Gesù, in quanto essa è segno di amore verso di lui,
Segue a pag.2

News

BAGNASCO A LAMPEDUSA: «SONO VENUTO PER DIRVI GRAZIE»



Si rivolge al cuore degli abitanti di Lampedusa il cardinale Angelo Bagnasco, in visita per portare la solidarietà della Chiesa italiana ad una comunità particolarmente colpita dalle attuali vicende legate ai fenomeni migratori.
PAG. 4

**«DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE»
TORNA IL FESTIVAL BIBLICO A VICENZA**

Dal 20 al 29 maggio, a Vicenza, torna il Festival Biblico. *Di generazione in generazione* è il tema di questa edizione 2011. Dieci giorni dibattiti, mostre, laboratori, workshop e spettacoli per mettere a confronto le antiche Scritture e l'attualità.



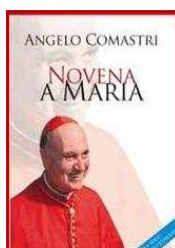
PAG. 4



BENEDETTO XVI IN COLLEGAMENTO CON LA STAZIONE SPAZIALE

Sabato 21 maggio, alle ore 13 e 11, il Santo Padre Benedetto XVI si collegherà con l'equipaggio a bordo della Stazione Spaziale Internazionale (ISS).
PAG.4

I NOSTRI LIBRI



**NOVENA A
MARIA**

Angelo Comastri

San Paolo

LE RAGIONI DELLA SPERANZA



**Padre
Ermes Ronchi**

Ogni sabato alle ore 17.30 commenta il Vangelo della domenica.

è via per realizzare la comunione con lui e con il Padre: «noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui». La Trinità abita in noi se noi indirizziamo il nostro cammino verso Dio, guidati dalla parola di Gesù, sì da compiere le opere che lui stesso compiva. Gesù ribadisce ancora che c'è sintonia tra la sua parola e quella del Padre: «La parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato».

La terza verità è in relazione alle difficoltà che i discepoli potranno avere per la comprensione piena di quanto è stato loro insegnato. Perciò Gesù promette la venuta dello Spirito Consolatore, che il Padre invierà nel nome di lui: «Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto». Infatti dopo la Pentecoste i discepoli ripercorreranno i tre anni della vita pubblica di Gesù e cominceranno a capire meglio la sua personalità misteriosa e faranno l'atto di fede: Gesù è il Signore.

Martedì 24 maggio
Gv 14, 27-31

Proviamo a riflettere sulla pace che Gesù ci lascia e che sostiene non essere quella che dà il mondo. Ricordiamo un'altra affermazione di Gesù: «Non

LA PAROLA

Amore

L'amore di Cristo non conosce limiti, non finisce mai, non si ritrae davanti a bruttezza e sporcizia. Egli è venuto per i peccatori e non per i giusti, e se l'amore di Cristo vive in noi dobbiamo fare come lui.

Santa Benedetta della Croce

crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada (Mt 10, 34)». La spada che egli ha portato dipende dal fatto che la scelta di seguirlo comporta alcune esigenze, che provocano necessariamente divisioni. Egli parla infatti di un amore privilegiato ed esclusivo nei suoi confronti sino a mettere al secondo posto anche gli affetti più santi, come quelli verso i genitori e i parenti tutti. La priorità della sua sequela va affermata anche nei confronti della propria vita, per cui la vita si trova solo se la si perde (Mt. 10, 37-39). Allora la pace che ci dona il Signore è la serenità che nasce

Condizione della felicità per l'uomo è rimanere nell'amore di Gesù, come lui è rimasto nell'amore del Padre

dall'incontro con lui, e perciò dall'amicizia che egli ci dona (Gv 15, 15), dalla certezza che noi vinceremo il mondo, cioè il male, anche se lui non ci garantisce che il male non si accanirà contro di noi (Gv 15, 18-19). Tutt'altro, perché ai suoi discepoli ha profetizzato persecuzioni e lotte, proprio perché discepoli suoi e perciò compartecipanti della sua stessa vita (Gv 15, 18-21).

Gesù conclude il discorso nel Cenacolo, dopo l'ultima cena, prima di iniziare la grande preghiera al Padre, con queste parole: «Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazioni nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo (Gv 16, 33)». Le tribolazioni del mondo hanno diversi volti: la lotta interiore per il



bene, la contrapposizione al male che domina nelle strutture di peccato che l'uomo crea, le persecuzioni reali contro i discepoli. Dinanzi a tutte queste lotte Gesù garantisce la pace della comunione con lui, che dà la certezza della vittoria. Questa è la pace che solo lui può dare e non il mondo.

Mercoledì 25 maggio
Gv 15, 1-8

Essere discepoli di Gesù è difficile, perché imitarlo costa bere il calice che egli ha bevuto (Mt 20, 22) e perché la sua proposta è esigente (Lc 9, 23). Egli, però, ci rassicura che, se noi rimarremo uniti a lui, nel senso che metteremo tutto il nostro impegno nel seguirlo, riusciremo a produrre frutti di bene. Ecco la bella similitudine della vite e dei tralci e della necessaria unione che il tralcio deve avere per non seccare ed essere bruciato.

Dall'inserimento in lui deriva la fiducia di ottenere dal Padre quanto gli chiederemo con la preghiera, perché, attaccati a Cristo, noi partecipiamo della stessa vita di lui e quindi del dialogo di amore che c'è tra il Padre e il Figlio.

Sono promesse che ci danno conforto e speranza per potere riuscire nel cammino di perfezione tracciato dalla vita cristiana. Spesso ci tiriamo indietro sfiduciati, o addirittura non vogliamo neanche iniziare con

impegno una vita spirituale seria e decisa, perché abbiamo paura di non farcela. È un atto di sfiducia nel Signore. Ecco le parole di Gesù: «Rimanete in me e io in voi... In questo è glorificato il Padre mio: che portiate frutto e diventiate miei discepoli». La nostra vitalità, non è nostra, ma sua, perché circola in noi, che siamo tralci, la linfa della vite, che è lui. Quando Gesù chiama ed invita è lui stesso ad impegnarsi per noi e accanto a noi. Perché temere allora? «Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi? (Rm 8, 31)».

Giovedì 26 maggio
Gv 15, 9-11

Condizione della felicità per l'uomo è rimanere nell'amore di Gesù, come lui è rimasto nell'amore del Padre. E come lui ha dato prova di amare il Padre compiendo quanto

da lui gli è stato chiesto, così Gesù chiede a noi di osservare i suoi comandamenti. Se lui è accolto come nostro maestro, dobbiamo allora mettere in pratica i suoi comandamenti, consapevoli che essi sono il bene per noi e che non osservarli è causa di tutti i mali dell'uomo, sia quelli personali, che collettivi. Chiediamoci se il nostro atteggiamento nei confronti dei comandamenti di Dio è quello di chi è felice di osservarli, perché sa di trovare in essi il bene a cui ispirarsi. Il male non ci dà mai gioia e non crea mai le condizioni della felicità per l'uomo. Già nell'Antico Testamento Dio, nel dare la sua legge, aveva detto espressamente che solo dalla sua osservanza sarebbe derivata al popolo la felicità. Essa consisteva nei beni che un popolo poteva desiderare, sia quelli

materiali che quelli spirituali (Dt 6, 1-8). Le parole di Gesù si pongono sulla stessa scia. Guardiamoci attorno: tanti mali per i quali noi oggi soffriamo, non dipendono forse dal rifiuto della legge di Dio? L'instabilità familiare, i disastri ecologici, l'ingiustizia a vari livelli, la diffusa povertà di tante persone non sono forse conseguenza del fatto che abbiamo voluto costruirci una libertà senza porre a fondamento verità e bene? Questo vuol dire osservare i comandamenti per rimanere uniti a Gesù e sperimentare così la sua gioia. Essi non ci sono dati da Dio per capriccio, per umiliare la nostra libertà e renderci la vita difficile. Essi promanano dall'amore di Dio che vuole garantirci un cammino sicuro di felicità. Gesù ci ha rassicurati. «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza (Gv 10, 10)».

I NOSTRI LETTORI

Scrive Giancarlo

Fra tutti i giornali, riviste, codici, leggi, circolari, statistiche che per la mia attività da oltre cinquant'anni devo quotidianamente leggere, il vostro giornale è quello che leggo e rileggo con piacere e tutte le volte traggio nuovi spunti per la riflessione. Grazie per la serenità e felicità che riuscite a donarmi. In questo mondo in cui non c'è più rispetto per niente e per nessuno e dove tutti urlano ed insultano, caro Rosario e tutto lo staff, le vostre trasmissioni sono semplicemente uniche.

Scrive Donatella

Le riflessioni al Vangelo della scorsa settimana mi hanno riempito veramente di gioia! Spero che il Signore mi dia la forza per cambiare ciò che di negativo c'è in me, per essere una sua degna pecorella.

MONS. GIUSEPPE FIORINI MOROSINI



È nato a Paola (CS) nel 1945. Consacra la propria vita nell'Ordine dei Minimi di San Francesco da Paola e nel 1969 viene ordinato sacerdote. Successivamente si laurea in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense e nel 1975 ottiene il dottorato in Filosofia presso l'Università di Messina. Svolge quindi vari incarichi come sacerdote. Dal 1994 al 2006 è Superiore Generale dell'Ordine dei Minimi per due mandati. Nel 2008 è eletto alla sede vescovile di Locri-Gerace. È autore di numerose pubblicazioni riguardanti la spiritualità dell'ordine e la figura del suo Fondatore, San Francesco di Paola. Attualmente è Membro della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese.

A Sua Immagine Giornale

Newsletter di

A Sua Immagine

Borgo Sant'Angelo, 23 Roma

E mail: asugiornale@rai.it

Sito web: www.asuaimmagine.rai.it

A Sua Immagine Giornale pubblica ogni settimana le meditazioni dei vescovi italiani ai vangeli dei giorni feriali.

Venerdì 27 maggio
Gv 15, 12-17

Cuore di questa pagina evangelica è l'enunciazione del valore dell'amore del prossimo e la spiegazione di come esso debba essere praticato.

Al dottore della legge (Mt 22, 34-39) Gesù aveva risposto che la strada per ottenere la vita eterna era solo quella dell'amore: amare Dio, secondo quanto prescriveva la legge mosaica (Dt 6, 5), e amare il prossimo, come conseguenza dell'amore di Dio. Per Gesù, allora, tutto viene ricondotto all'amore: da questi due comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti.

L'evangelista S. Luca all'episodio aggiunge il racconto della parabola del buon Samaritano, nella quale Gesù spiega l'amore del prossimo: esso consiste nella disponibilità a prendersi cura del bisognoso. In questo brano la natura dell'amore del prossimo è spiegata facendo riferimento all'amore con il quale Gesù ci ha amati. Il dono della sua vita per noi è la prova più grande dell'amore. Accettando di essere uomo come noi, vivendo tutta la

vicenda umana fino alla morte, egli si è dimostrato come il vero samaritano del mondo. Ecco perché sollecita così gli apostoli, che lo stanno ascoltando: «Amatevi come io vi ho amati».

L'ultima cena si chiude così come si era aperta, nel segno dell'imitazione: all'inizio con il gesto del servizio (lavanda dei piedi), alla fine con l'esortazione alla disponibilità a dare la propria vita. Perciò l'enunciazione del grande principio, che ha formato tanti seguaci che hanno seguito Cristo sino all'eroismo, praticato sia con il martirio, sia con le opere di carità: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici».

C'è tanto da imparare da parte nostra.

Sabato 28 maggio
Gv 15, 18-21

Sul finire della vita Gesù riprende un'esortazione più volte da lui fatta: c'è una separazione abissale tra quanto insegna lui e quanto insegna il mondo, tra la logica della sua vita e la logica delle scelte che il mondo impone. Il mondo è

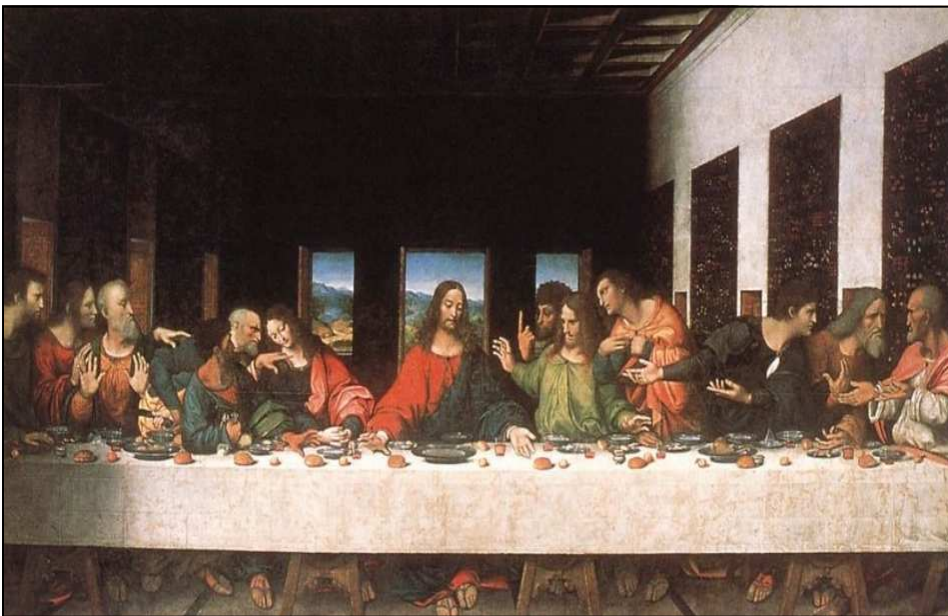
La sequela di Cristo comporta entrare in una dimensione che non è quella del mondo, perciò Gesù parla di scelta. Per chi vuole seguirlo egli chiede di vivere la fuga dal mondo come presa di distanza dalla mentalità e dall'agire che esso impone

egoismo, superbia, odio, vendetta; Lui è dono, umiltà, amore, perdono. La gloria del mondo è potere oppressivo, la sua proviene dalla croce.

La sequela di Cristo comporta entrare in una dimensione che non è quella del mondo, perciò Gesù parla di scelta: «Non siete del mondo, ma vi ho scelti dal mondo».

Per chi vuole seguirlo egli chiede di vivere la fuga dal mondo, non come alienazione dal mondo, ma come presa di distanza dalla mentalità del mondo e del modo di agire che esso impone. Perciò, subito dopo questo discorso, nel Cenacolo prega il Padre: «Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno (Gv 17, 15)». Il seguace di Gesù non può fuggire dalle sue responsabilità di costruttore di questo mondo, secondo la sua specifica vocazione e missione, ma deve sapersi opporre alla logica del mondo per aderire pienamente a Gesù e alla sua parola. L'odio del mondo, al quale non sfuggirà, dipenderà proprio dal fatto che il discepolo sarà fedele alla parola di Gesù e sarà così giudice del male del mondo. E l'odio sarà tanto più forte e violento, quanto più l'adesione a Cristo sarà fedele.

Il discepolo di tutti i tempi non può dimenticare il preavviso del Signore: «Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi». □



BAGNASCO A LAMPEDUSA: «SONO VENUTO PER DIRVI GRAZIE»



«Sono venuto per incrociare il vostro sguardo e dirvi grazie per l'esempio di solidarietà cristiana». Si rivolge al cuore degli abitanti di Lampedusa il cardinale Angelo Bagnasco, in visita per portare la solidarietà della Chiesa italiana ad una comunità particolarmente colpita dalle attuali vicende legate ai fenomeni migratori. Il Presidente della Cei ha celebrato Messa nella parrocchia di S. Gerlando, guidata da don Stefano Nastasi con un pastorale fatto con il legno dei barconi dismessi, con cui sono arrivati i migranti attraversando il Mediterraneo a rischio della vita. Sul pastorale, realizzato da un falegname di Lampedusa, sono incise

una barca, una croce e un melograno, con quattro strisce rosse che rappresentano il sangue dei migranti morti in mare. Nell'omelia, pronunciata durante la messa, Bagnasco ha affermato «L'accoglienza semplice e cordiale dei lampedusani, fatta di gesti concreti, è esempio per tutti, specialmente per quelli che parlano molto e fanno poco». «Sull'emergenza immigrazione - ha aggiunto - l'Europa misura se stessa». Nel pomeriggio il cardinale ha incontrato i volontari e le forze dell'ordine, ha ringraziato gli angeli della terra, dell'aria e del mare (come sono stati chiamati dal sindaco di Lampedusa Bernardino De Rubeis) per

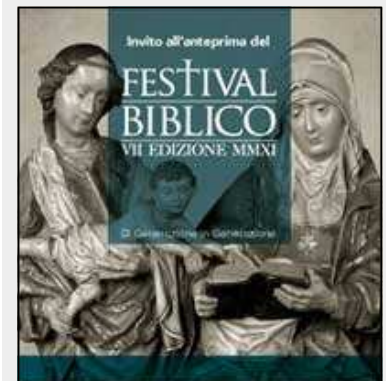
«l'umiltà, la dedizione e il sacrificio che hanno mostrato nei momenti più duri dell'emergenza». Davanti a loro ha rivolto il suo appello a «non alimentare le paure e a far seguire alle parole i fatti, perché è possibile un approccio veramente umano e cristiano, anche se gli ostacoli e la complessità sono oggettive e gravi».

L'arcivescovo di Genova ha incontrato anche i 250 immigrati ospiti del centro di accoglienza e si è recato in luoghi simbolo del flusso migratorio e delle tragedie dei naufragi. «Con occhio attento e mano pronta alla generosità, la nostra società, lo Stato italiano e l'Europa, non si distruggano mai da questa emergenza umanitaria, che interessa non solo voi, ma il nostro continente».

Il card. Bagnasco ha poi annunciato che la Cei darà un contributo economico per la ristrutturazione della Casa della fraternità di proprietà della parrocchia, danneggiata durante l'emergenza. Verrà trasformata in una struttura per migranti più vulnerabili, in particolare donne e bambini. □

«DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE» TORNA IL FESTIVAL BIBLICO A VICENZA

Dal 20 al 29 maggio, a Vicenza, torna il Festival Biblico. *Di generazione in generazione* è il tema di questa edizione 2011 e raccoglie le problematiche legate all'emergenza educativa, alla crescita, all'incontro con l'altro. Dieci giorni di battiti, mostre, laboratori, workshop e spettacoli per mettere a confronto le antiche Scritture e l'attualità. Oltre 130 appuntamenti a Vicenza e in altri centri, quattro sezioni principali (fede, vita, condivisione e bellezza) e dodici mostre. Numerosi i protagonisti: scrittori e artisti, filosofi e biblisti, ma anche sociologi,



industriali, sindacalisti. Attesa la partecipazione del Nobel per la Pace, **Lech Walesa**.

La rassegna, organizzata dalla Diocesi di Vicenza e dalla Società San Paolo farà affidamento a una molteplicità di luoghi e di linguaggi, per un percorso che invita a prendersi il tempo di leggere il messaggio della Bibbia, «un Libro - scrivono gli organizzatori - scritto non per gli studiosi, ma per la vita di donne e uomini di ogni tempo. Un Libro scritto per allargare gli orizzonti e abbracciare senza timore la bellezza che ci circonda». □

BENEDETTO XVI IN COLLEGAMENTO CON LA STAZIONE SPAZIALE

Sabato 21 maggio, alle ore 13 e 11, il Santo Padre Benedetto XVI si collegherà con l'equipaggio a bordo della Stazione Spaziale Internazionale (ISS). Evento storico per il papa tedesco: che visiterà virtualmente l'ultima missione spaziale dello Shuttle. La conferma del collegamento arriva oggi dalla sala stampa vaticana che con una nota annuncia anche che il

papa in particolare si rivolgerà ai due astronauti europei di nazionalità italiana, Paolo Nespoli e Roberto Vittori. Si potrà seguire l'evento anche in diretta televisiva ed in streaming nel sito Internet della Radio Vaticana - CTV. Al termine del collegamento, i giornalisti potranno incontrare in Sala Stampa i rappre-

sentanti dell'Agenzia Spaziale Italiana, dell'Agenzia Spaziale Europea e dell'Aeronautica Militare Italiana.

